



### NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

ANNO 11 – n. 3 /2019

A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA ED ANALISI ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIANA  
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

Questo numero del notiziario, come negli anni scorsi, è dedicato alla congiuntura economica. Vi si presentano le più recenti stime sui conti della Sicilia, come influenzate dall'andamento recente del ciclo nazionale ed europeo. Il rallentamento in atto limita di fatto le possibilità di recupero del ritardo cumulato negli anni di più acuta crisi, nonostante l'andamento positivo di alcuni elementi dello scenario.

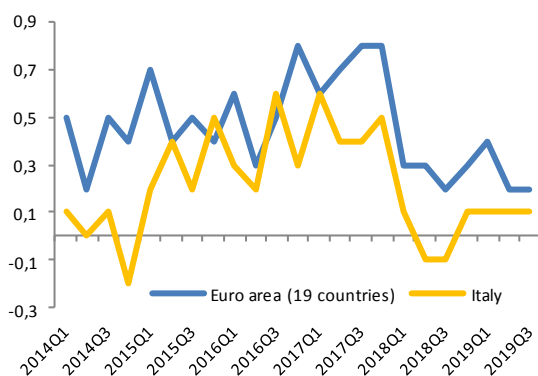
Giuseppe Nobile

## L'ANALISI CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA SICILIANA NEL 2019

### Le tendenze generali

Nel corso del 2019, si è stabilizzata su valori molto ridotti la crescita economica dell'Europa e dell'Italia, con una performance del nostro paese che continua a manifestare uno scarto negativo rispetto all'area di appartenenza. Nell'Eurozona la dinamica del PIL è scesa infatti da 0,7 per cento dell'ultimo trimestre 2017 a poco più dello 0,2 di media nei primi tre trimestri del 2019, mentre l'Italia è passata da 0,5% a 0,1% nello stesso periodo, attraversando anche una fase recessiva nei mesi centrali del 2018 (Fig. 1). I fattori che influenzano questi risultati sono da ricercare nella congiuntura internazionale, dove prevalgono le incertezze dovute ai conflitti tariffari, soprattutto nel commercio fra USA e Cina, nonché alcune turbolenze geopolitiche, e dove solo di recente, con il risultato elettorale favorevole alla "brexit", sembra avviarsi a soluzione negoziata l'uscita del Regno Unito dall'UE.

Fig. 1 PIL dell'Eurozona e dell'Italia (var.% per trimestre \*)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Eurostat  
(\*) a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Queste incertezze hanno influenzato il commercio mondiale nei primi nove mesi dell'anno, limitandone la crescita all'1,4% e determinando quindi una frenata

rispetto al 2018 (3,7%), che vale anche per il livello di attività delle maggiori economie del pianeta, malgrado l'orientamento prevalentemente espansivo delle politiche monetarie<sup>1</sup>.

Il clima economico nazionale ha risentito soprattutto del basso tenore del ciclo industriale. L'indice relativo ha registrato un calo della produzione soprattutto in Germania, ma anche in Italia, nella media gennaio-ottobre, si è verificata una flessione dell'1,2% sullo stesso periodo del 2018, mentre, a conferma del peggioramento del clima di fiducia, sui conti nazionali si produceva l'effetto di un forte disinvestimento in scorte da parte delle imprese. L'attuale valutazione ISTAT è comunque che il nostro paese dovrebbe chiudere il 2019 con una variazione dello 0,2% del PIL, per effetto di un'invariata domanda interna, a fronte di un andamento positivo delle esportazioni nette (Tab. 1), ponendo comunque stretti limiti ai margini di manovra della politica fiscale e agli interventi orientati verso la coesione sociale e territoriale.

Tab.1 – Conto risorse e impieghi dell'Italia (var. % a prezzi costanti sull'anno precedente):

	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	1,7	0,8	0,2
Importazioni di beni e servizi fob	6,2	3,0	1,3
Esportazioni di beni e servizi fob	6,0	1,8	1,7
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,6	1,1	0,0
Spesa di famiglie residenti e ISP	1,5	0,8	0,6
Spesa delle Amm. Pubbliche	-0,2	0,4	0,4
Investimenti fissi lordi	3,3	3,2	2,2

Fonte: Istat, previsioni al 4 dicembre 2019.

<sup>1</sup> Cina e USA passano rispettivamente, fra 2018 e 2019, dal 6,6 al 6,1 per cento e dal 2,9 al 2,3 per cento di crescita del PIL. Nell'Eurozona si configura un'analogo tendenza con valori diversi (dall'1,9 all'1,1 per cento) Cfr. EC, "European Economic Forecast", Nov. 2019, <https://ec.europa.eu/>

## L'economia regionale: i fattori di domanda

La Sicilia continua a incontrare difficoltà di recupero della caduta del prodotto subita fra il 2008 e il 2014 (- 13%). Le serie disponibili sui conti regionali dell'Istat delineano un percorso più lento di quello del Mezzogiorno e dell'Italia, laddove il trend positivo avviatosi nel 2015, in virtù di una crescita del PIL dello 0,7%, si è indebolito nel biennio successivo (0,3% e 0,5% rispettivamente nel 2016 e 2017), distanziando l'isola dalle altre circoscrizioni. Il recupero di prodotto dovrebbe infatti, per quegli anni, aggirarsi intorno a 1,5 punti percentuali, mentre l'Italia e il Mezzogiorno si muovono su altri livelli (2,6% e 3,6% rispettivamente). Se poi si esaminano le stime di "Prometeia" per il periodo successivo si riscontra un aumento del distacco: nel 2018 il PIL regionale sarebbe cresciuto dello 0,3%, a fronte di 0,4% del Mezzogiorno e 0,9% dell'Italia; nel 2019 un'eguale contrazione regionale e meridionale (-0,4%) farebbe da contraltare a una lieve crescita nazionale (0,2%, in Tab.2).

Tab.2 Variazioni % del PIL a prezzi costanti\*

	2015	2016	2017	Variaz. cumulata	2018	2019
SICILIA	0,7	0,3	0,5	1,5	0,3	-0,4
MEZZOGIORNO	1,4	0,2	1,0	2,6	0,4	-0,4
ITALIA	0,9	1,1	1,6	3,6	0,9	0,2

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia (\*) valori concatenati anno di riferimento 2010, dati grezzi

Fra le componenti della domanda che hanno contribuito alla crescita dell'economia regionale, vi è da segnalare, per il periodo coperto dai dati Istat (2015-2017), la spesa delle famiglie, cresciuta del 3,4%, e quella per investimenti (7,2%), favorita dalla concentrazione di risorse erogate in corrispondenza della chiusura del ciclo dei fondi europei 2007-2013. Appare negativo, invece, l'andamento dei consumi della Pubblica Amministrazione (-0,5% in Tab.3).

Tab.3 Sicilia, Conto Risorse e Impieghi. Variazioni % a prezzi costanti.

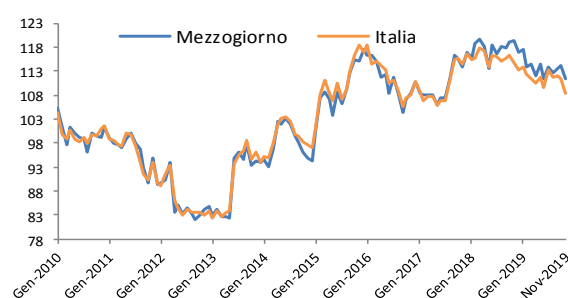
	2015	2016	2017	Variaz. Cumulata	2018	2019
Prodotto interno lordo	0,7	0,3	0,5	1,4	0,3	-0,4
Consumi delle famiglie	1,1	0,7	1,6	3,4	0,5	0,1
Consumi di AA.PP e ISP	-0,9	0,1	0,3	-0,5	-1,3	-0,2
Investimenti fissi lordi	1,8	-0,9	6,4	7,2	3,5	1,2

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia (\*) valori concatenati anno di riferimento 2010, dati grezzi

Nelle stime relative ai due anni più recenti (2018 e 2019), emerge con più chiarezza il ruolo frenante della spesa pubblica (-1,3 e -0,2 per cento rispettivamente) e l'affievolirsi della spinta espansiva dei consumi privati (0,5 e 0,1 per cento). Gli investimenti mostrano anch'essi un rallentamento (3,5 e 1,2 per cento di variazione), ma si confermano come la componente più dinamica della domanda regionale.

Alcune evidenze empiriche spiegano i dati macroeconomici rappresentati. La dinamica della domanda interna trova riscontro anche nella rilevazione del clima di fiducia dei consumatori, effettuata da Istat fino a novembre 2019, che rivela, per la ripartizione Mezzogiorno, tendenze al rialzo significative dalla seconda metà del 2017. Il deterioramento del quadro economico che si è delineato nel 2018 ha però influenzato anche questa variabile, mostrando un valore che torna a flettere in maniera continua nel corso del 2019 (Fig. 2).

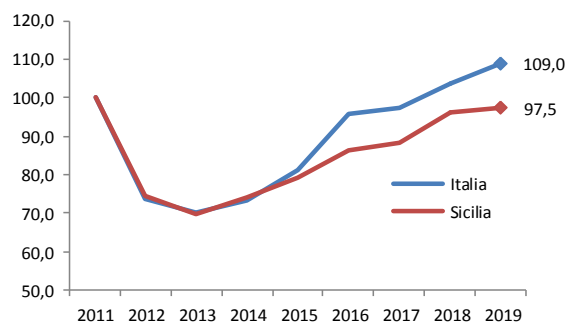
Fig. 2 Clima di fiducia dei consumatori - Mezzogiorno e Italia (indice base 2010=100 - dati destagionalizzati)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat

Un altro indicatore che non dà valori positivi è quello riferito all'acquisto di autoveicoli. Nel periodo gennaio-novembre le nuove immatricolazioni sono registrate in calo in Sicilia dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2018, a fronte di una riduzione più contenuta a livello nazionale (-0,6%)<sup>2</sup>. Diminuisce pure, nel dato tendenziale di ottobre 2019, la spesa turistica dei siciliani all'estero (-0,9% secondo i dati della Banca d'Italia) sullo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una crescita nazionale dell'1,8%. Di contro, la compravendita di immobili, che ha beneficiato del contenimento dei tassi d'interesse sui mutui casa, mantiene una lieve tendenza alla crescita, seppure ridotta rispetto alla dinamica nazionale, non avendo tuttora recuperato il volume di inizio decennio (Fig. 3)

Fig.3 Compravendite di immobili residenziali al III trimestre di ciascun anno (numeri indice: III trim. 2011=100)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Agenzia Entrate

I redditi delle famiglie, sono pure da considerare in crescita grazie a una nuova misura di welfare. Nel

<sup>2</sup> La variazione nazionale non è comprensiva dei dati della Sardegna i cui valori provvisori sono in fase di revisione da parte dell'ACI

2019 si è avuto l'avvio delle prime erogazioni del "Reddito di cittadinanza" che, secondo i dati dell'INPS riferiti al 6 dicembre, dovrebbe sostenere in Sicilia 176.515 nuclei familiari (l'8,8% del totale), cui è destinato un importo medio di 533 euro. A regime, in base ai calcoli effettuati per il Documento di Economia e Finanza della Regione, il volume complessivo dell'intervento supererebbe di poco l'1,5% del reddito disponibile, contro lo 0,45% della media nazionale, con effetti sui consumi che saranno probabilmente più visibili nel 2020.

La domanda estera, cresciuta negli ultimi anni per molte imprese siciliane, è infine una variabile in flessione. Dopo il picco osservato nel 2017 (+30,4% a fronte di un +1,1% dell'Italia), le esportazioni dell'Isola hanno fatto registrare nel 2018 un'ulteriore aumento, anche se di misura più contenuta (+15,3%), solo parzialmente attribuibile al settore dei prodotti petroliferi, tradizionalmente preponderante. La componente "non oil", infatti, ha registrato un aumento del 14,9% grazie alla buona performance di comparti rilevanti, quali la chimica (14,4%), l'alimentare (11,8%), l'elettronica (24,3%), la farmaceutica (9,4%), la metallurgia (16,5%) e le apparecchiature elettriche (16,0%). Il buon andamento delle esportazioni che si è osservato nel biennio non è però confermato dai dati riferiti al 2019 (Tab. 4).

Tab.4 Esportazioni dei principali prodotti della Sicilia nel periodo Gennaio - Settembre 2019 - Valori in mln di euro, incidenza sul totale e variazione % annua.

	mln €	% sul totale	Var. %
Totale esportazioni	6.865	100,0	-15,8
prodotti petroliferi	3.822	55,7	-19,9
Totale al netto dei petroliferi	3.043	44,3	-10,1
Industria manifatturiera	6.385	93,0	-16,5
di cui:			
Coke e derivanti dalla raffin. del petrolio	3.822	55,7	-19,8
Agroalimentare	745	10,8	-9,1
Prodotti chimici	599	8,7	-29,4
Computer e prodotti di elettronica	517	7,5	39,1
Prodotti farmaceutici	219	3,2	4,2
Appar. elettriche e per uso domestico	127	1,8	12,5
Prodotti della metallurgia	122	1,8	-15,6
Articoli in gomma e materie plastiche	102	1,8	5,2
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	94	1,8	-0,6
Altri prodotti della lav. di min. non metall.	84	1,2	-2,0

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat

Nei primi nove mesi, si registra infatti un calo complessivo delle esportazioni del 15,8%, dovuto alla flessione sia dei prodotti petroliferi (-19,9%) e sia, anche se in misura meno consistente, della componente "non oil" (-10,1%). In quest'ultimo aggregato gioca un ruolo importante la flessione delle vendite dei prodotti della chimica (-29,4%), nonché della metallurgia (-15,6%) e dell'agroalimentare (-9,1%). Tuttavia all'interno della manifattura non mancano andamenti positivi provenienti dai settori dell'elettronica dei dispositivi elettrici e della farmaceutica che registrano

incrementi rispettivamente del 39,1, del 12,5 e del 4,2 per cento.

### L'economia regionale: i settori produttivi

Il carattere incerto dell'espansione della domanda interna ed estera ha limitato gli effetti positivi sull'offerta. Dopo anni di flessioni ininterrotte e talvolta drammatiche, il sistema produttivo siciliano a partire dal 2015 aveva cominciato a dare segnali di ripresa in termini di crescita del valore aggiunto, ma le stime per il 2018 e le previsioni per il 2019 se confermate, configurano un arresto di tale dinamica positiva, che appare nei due anni stagnante e alla quale contribuiscono in maniera diversa i quattro principali settori di attività (Tab.5).

Tab.5 Sicilia, Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazione % annuali a prezzi costanti\*

	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura	6,6	-0,4	-1,0	-4,2	-1,3
Industria	10,3	0,3	3,4	0,6	-1,3
Costruzioni	3,2	-5,9	-4,7	4,9	1,4
Servizi	-0,6	0,7	0,5	0,1	-0,4
Totale	0,4	0,5	1,1	-0,1	0,0

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia; (\*) valori concatenati anno di riferimento 2010, dati grezzi

Nel dettaglio, l'agricoltura ha registrato nel 2018 un marcato decremento di valore aggiunto (-4,2%), dovuto agli effetti di una campagna agricola segnata da fenomeni alluvionali particolarmente avversi. Nel 2019, tra i pochi dati disponibili, l'uva raccolta è data per la Sicilia lievemente in crescita (+1,6%), a fronte di un calo di produzione nazionale (-2,4%), con buoni risultati della produzione vinicola sul piano qualitativo. Ma più in generale, le previsioni per il settore indicano comunque un'ulteriore riduzione di valore aggiunto dell'1,3%, determinata anche dal non favorevole andamento delle ragioni di scambio (l'indice dei prezzi relativi ai consumi intermedi è cresciuto di più dell'indice dei prodotti venduti dagli agricoltori).

L'industria in senso stretto è il settore che ha fatto registrare i recuperi maggiori di attività a partire dal 2015. Le stime per il 2018 registrano però un indebolimento della crescita (0,6%) che sembra addirittura esaurirsi nel 2019, anno in cui il valore aggiunto dovrebbe di nuovo tornare a flettere (-1,3%). La tendenza è confermata dai dati relativi all'occupazione, in cui si rileva un calo di oltre il 13 per cento nei primi nove mesi dell'anno sullo stesso periodo del 2018 (Tab. 6), accompagnato dal maggior utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (a novembre +3,5% sull'anno precedente).

Il comparto delle costruzioni, dopo aver perso il 53% del valore aggiunto nel periodo 2007-2014, ha avuto un anno di risveglio nel 2015 (3,2%) contrastato da due successive variazioni negative nel 2016 e 2017 con oltre il 5% di riduzione media. Le stime sono tornate su valori positivi nel 2018 (4,9%) e nell'anno che

si chiude, anche se la tendenza espansiva pare attenuarsi (1,4%). L'andamento alterno è sicuramente influenzato dal segmento dei lavori pubblici, laddove i bandi degli ultimi anni, cresciuti mediamente in valore e ridotti nel numero, acquistano maggior peso congiunturale. I dati sul mercato del lavoro mostrano valori coerenti, indicando un calo degli occupati nelle costruzioni sia nel 2016 che nel 2017, una leggera ripresa nel 2018 e un ulteriore cambio di tendenza nel III trimestre 2019 (-13,3%, in Tab. 6).

Tab.6 Occupati per settori in Sicilia (variazioni % annue), tassi di occupazione, disoccupazione, inattività.

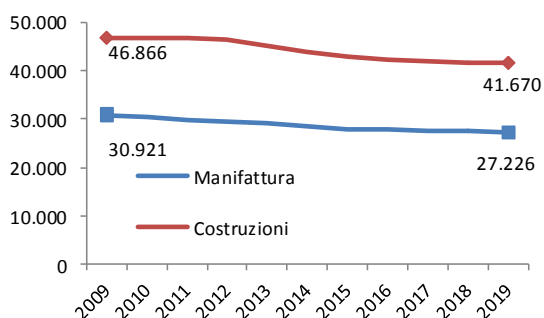
	2015	2016	2017	2018	III°trim 2018	III°trim 2019
Agricoltura	12,6	-2,6	10,4	5,9	-2,2	1,7
Industria	1,5	-4,8	0,1	5,8	9,3	-13,1
Industria s.s.	-0,4	-3,2	5,7	8,3	7,8	-13,1
Costruzioni	4,2	-7,0	-8,2	1,6	12,1	-13,3
Servizi	1,6	1,2	0,4	-2,2	-1,1	2,5
Commercio, Alb. Ristor.	6,5	1,3	3,0	-3,3	-2,2	7,9
Altri servizi	-0,4	1,1	-0,7	-1,7	-0,6	-0,1
TOTALE	2,3	-0,1	1,1	-0,3	0,3	-0,1
Tasso di occup.*	40,0	40,1	40,6	40,7	41,0	41,4
Tasso di disocc.**	21,4	22,1	21,5	21,5	19,5	18,9
Tasso di inattività <sup>o</sup>	49,0	48,3	48,0	48,0	48,8	48,7

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

(\*) Occupati su 100 persone fra 15 e 64 anni; (\*\*) Persone di 15 anni e più in cerca di occupazione su 100 appartenenti alle forze di lavoro (occupati più disoccupati) nelle stesse classi d'età; (<sup>o</sup>) Inattivi (non occupati e non in cerca di occupazione) su 100 persone fra 15 e 64 anni.

Dal punto di vista strutturale le imprese attive operanti nel settore industriale sono pari, secondo i dati delle camere di commercio, a 41.670 nelle costruzioni e 27.226 nella manifattura, con riferimento al terzo trimestre dell'anno, e risultano in continua leggera flessione per tutto il periodo dal 2009 (Fig. 4).

Fig.4 Imprese attive nella manifattura e nelle costruzioni (3° trimestre)



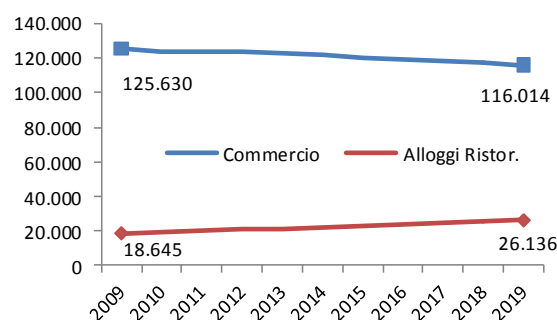
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Movimprese

Il settore dei servizi, che in complesso copre oltre l'80% del valore aggiunto totale, ha rallentato la sua crescita nel 2018 (0,1%) e manifesta una variazione negativa nelle stime per il 2019 (-0,4%). In tale contesto, è da segnalare il buon andamento della ricettività turistica nel corso del 2018, che, secondo i dati Istat, ha fatto registrare 15,1 milioni di presenze, equamente divisi fra italiani e stranieri, con un aumento compless-

sivo del 2,9% rispetto al 2017 (Italia +2,0%). Per il 2019, in assenza di dati ufficiali, si dispone delle stime della Banca d'Italia, solo per le presenze straniere del periodo gennaio-settembre, che sono comunque date in aumento del 4,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Come prova di un andamento positivo, vi è pure il movimento passeggeri negli aeroporti siciliani che registra, nel periodo gennaio-novembre, un aumento del 4,1% sul corrispondente volume del 2018 (16,4 milioni, secondo Assaeroporti). Di contro, le informazioni sul commercio confermano il lento declino delle unità locali in sede fissa, con un -0,2% sul volume registrato a dicembre 2018 (n. 67.112).

Alla fine del III trimestre le imprese attive nei servizi sono circa 219 mila, in crescita dello 0,4% su base annua. I movimenti più significativi riguardano la dinamica favorevole delle imprese di alloggio e ristorazione (+2,7%) e il calo dell'1% di quelle commerciali. Si confermano così tendenze già note: nel corso di un decennio le prime sono passate da 18.645 a 26.136, mentre le seconde hanno avuto una contrazione di oltre 9 mila unità (Fig.5).

Fig.5 Imprese attive nei principali comparti dei Servizi (3° trimestre)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Movimprese

I dati congiunturali relativi all'occupazione nei Servizi registrano un rallentamento della crescita nel 2017 (0,4%) e un calo nel corso del 2018 (-2,2%), seguiti tuttavia da una ripresa che, nel corso del 2019, fa segnare un aumento tendenziale del 2,5% su base annua. Più in generale, le diverse dinamiche osservate nei settori produttivi, come sopra descritte, hanno determinato in Sicilia un ammontare complessivo di occupati, nella rilevazione Istat di ottobre, pari a 1 milione 336 mila unità, che comporta una variazione pressoché nulla rispetto alla stessa rilevazione del 2018. Si tratta di un risultato identico a quello del Mezzogiorno ma inferiore al dato dell'Italia (+0,4%).

Dopo il 40,7% registrato nel 2018 come tasso di occupazione, c'è da segnalare l'aumento tendenziale dell'indicatore, che ad ottobre ha mostrato un valore del 41,4%. Migliora anche il tasso di disoccupazione, che si abbassa nell'ultimo dato disponibile al 18,9% e determina, al tempo stesso, l'aumento del tasso degli inattivi (48,7%), associato solitamente al fenomeno dello "scoraggiamento" nella ricerca di un lavoro.

**Per saperne di più:**

- Banca d'Italia, "L'economia della Sicilia - Aggiornamento Congiunturale N. 41/2019", in: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/>
- [www.istat.it/it/conti-nazionali](http://www.istat.it/it/conti-nazionali) ;
- Svimez, "Rapporto 2019 sull'economia del Mezzogiorno", in: <http://www.svimez.info/517>

---

**STATISTICHE ONLINE****NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI**

*mensile di informazione a cura del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana, Servizio Statistica ed Analisi Economica, in collaborazione con ISTAT - Ufficio Regionale per la Sicilia*

**REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE  
DI PALERMO**

*n.21 del 23/09/2009*

**DIREZIONE**

Assessorato dell'Economia – Via Notarbartolo, 17  
90141 Palermo

**EDITORE**

Regione Siciliana – Assessorato dell'Economia  
Ragioniere Generale

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Giuseppe Nobile - Dirigente responsabile del Servizio Statistica ed  
Analisi Economica

**REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA**

Giuseppe Nobile e Pietro Ruolando  
Dirigenti del Servizio Statistica ed Analisi Economica

**PER INFORMAZIONI**

+39 091 6751819

+39 091 7076762

[servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it](mailto:servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it)

[urpa@istat.it](mailto:urpa@istat.it)